Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

ANNO 1881

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

entrando nel suo UNDECIMO ANNO di vita, non fa ai suoi lettori ed amici alcuna nuova promessa.

Le sensibili miglione introdotte progressivamente hanno provato che Direzione ed Amministrazione nulla tralasciano per rendere il giornale degno della stima che gode.

Nell'anno 1881 il *Bacchiglione* non muta i suoi collaboratori — spera di aggiungerne ad essi altri nuovi e valenti.

Il Bacchiglione avrà il solito servizio di corrispondenze da Roma, da Genova, da Torino, e da tutti i centri importanti della regione Veneta.
Il Bacchiglione pubblicherà sempre interessanti appendici, fra cui annunzia fin d'ora un romanzo originale italiano dal titolo

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

e quelli che il tempo non concesse di pubblicare nell'anno decorso, fra cui la serie dei promessi

RACCONTI SORPRENDENTI

Il Bacchiglione ai suoi abbonati di un anno dà come strenna annuale un interessante romanzo dovuto alla brillante penna di *Erichson* *Chatrian* intitolato:

DUE FRATELLI

Il Bacchiglione mantiene invariati i suoi prezzi, come dalla seguente tariffa

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova a domicilio	L. 16.00	8.50	4.50
Per il Regno	» 20.00	11.00	6.00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 3 Gennaio

LA QUESTIONE OPERAIA

XII.

Alla fine d'un lungo e svariato travaglio, dopo una serie d'inaspettate lotte sostenute nella vita, dopo le più amare disillusioni provate, non vi è mai accaduto al fine di tutto ciò di sentirvi stanco, oppresso, e preso da una specie di mortale torpore? e mentre che la vita vi apparisce in questo istante come un sogno, durante il quale avete provato le sensazioni più angosciose nell'avvicinarsi del male e del bene, delle gioie, e delle amarezze, ed il pensiero della morte vi torna il sol conforto in mezzo a tanti disinganni? È in questo istante che il nostro spirito diviene così affievolito che vi sottrae da ogni sensazione che venga da un fatto buono, come da un tristo; ma siccome le umane cose sono legate alla continuazione di effetti fisici, morali, il cui flusso e riflusso viene dato da una legge di compensazione, così anche la vostra anima un po' per volta si ritempra ed entra in un novello stadio, e la vostra mente s'avvia a considerare uomini e cose, non come dovrebbero essere, ma come sono; e mentre poco prima sentivate dispetto, rabbia, sprezzo per tutti coloro che furono la causa de' vostri mali, vi vien dato per opera di un contro effetto morale di compiangere essi anzi che voi.

Dond' è che siete portato alle più

strane meditazioni, e nell'origine che cercate di ogni vostra sciagura, non sapete separare quella della vita dell'uomo; difatti gettando uno sguardo retrospettivo attraverso i secoli da lui trascorsi, e considerando tutte le fasi, che egli passò per giungere ad un graduale miglioramento intellettuale, morale, fisico, nelle sue tendenze, e nelle sue passioni, vi viene più volte alla mente il dubbio se egli non sia dominato da una ragionante pazzia, che ebbe origine da Adamo, e che crebbe progressivamente fino a noi, senza ancor vi sia dato prevederle i limiti, e la fine di essa.

Allorchè si pensa con mente concentrata l'assalto che l'uomo diede alla corteccia di questa materia vulcanizzata, a cui vien dato il nome di terra, o natura, e come essa sia ovunque e nelle regioni più remote invasa e sfruttata da questo animale ragionante, che vaga, albergo agitato, come signore d'ogni cosa creata, e adirato con tutti e in guerra eterna, con sè stesso, non contento della lotta accanita che ha cogli elementali materiali che lo circondano, non pago di scrutare e conoscere i segreti esterni della madre natura, egli s'interna nelle viscere d'essa, e come un figlio snaturato la percuote, la rinnega, e si rende parricida più che gli è possibile; poi solleva il suo spirito agitato nei cieli, vuol conoscere la vita, la morte del pianeta, le leggi che li guidano, e pretende scongiurare o prevenire gli effetti che essi producono su questo povero morto, che ci dà vita colla

sua declinante fermentazione; insomma l'uomo si è fatto padrone dell'universo intero, perchè a tale giunse la sua presunzione, che lo crede sol per esso creato. Quanto mai evvi a dire intorno a ciò! ma che gioverebbe? si muterebbe forse il fatto, che mentre un giardino offre benignamente all'uomo un fiore, ed egli non è dato che di piantare uno stecchino per sorreggere la gracile pianticella che lo ha germagliato! ed impedirebbe che mentre colla propria astuzia sa con tanta crudeltà dar la caccia allo elefante nella foresta, che uccide la balena in alto mare, non si senta poi commosso nel cuore allorchè attonito sta mirando la polve argentea lasciata sulla punta delle sue dita dalla farfalla che gli era appena sfuggita dalla mano.

Ma l'uomo è quello che fu e che sarà sempre, e a noi non è dato che di cercare nella vicendevolezza dei nostri sforzi, che gli effetti più o meno incosci della sua irrequietudine non minacciano di varcar i limiti, entro i quali deve rimanere la nostra ragione, onde le conseguenze e i nostri bisogni non divengano maggiori del possibile. E' pur troppo l'egoismo che ai nostri giorni va vieppiù minacciando di straripare i suoi antichi argini per invadere il campo della verità! Sbrigate la società, e a precipizio verso il suo tornaconto, e colui che primo giunse al gran albero della fortuna, è il ben arrivato, il più riverito signore, da tutti ossequiato, se ne cammina altero d'innanzi ai più umili di spirito qual novello loro padrone, mentre questi lascia nell'oblio ogni sentimento di gratitudine e di compianto per colui che è vittima dell'altrui audacia. Ma poichè la libertà dei popoli non è che una vana parola, od un beneficio prediletto dei più scaltri, perchè dobbiam noi tanto venerare la memoria dei grandi che cooperarono per emancipare dalla secolare tirannide i popoli, perchè dobbiam render immortale il loro nome con monumenti? Anche questi sono fatti che portano a meditare, se non sia uno scherno più che un segno di gratitudine della moderna civiltà; nondimeno siamo giunti al secolo del positivismo, delle grandi scoperte, della applicazione della mente per compiere colossali opere, lo spirito dell'uomo ha subito una vera evoluzione, ed è guidato da un nuovo influsso atmosferico, al quale mal si oppongono i vecchi espedienti; anzi con essi non si è fatto che anticipare gli eventi, mentrechè se fossero stati assecondati prudentemente e gradatamente sino dal primitivo loro sorgere era più agevole impedire le scosse che tornano, per quanto buone, sempre dannose ai più deboli se giungono troppo repentinamente. Tutto questo che vediamo innanzi a noi nel fatto reale, è poi un vero vantaggio per l'umana famiglia? o non è questo forse l'antise-gnato d'un cataclisma sociale? a me non è dato di pensare così in alto, ma è a mio credere argomento cote-sto che non dovrebbe sfuggire alla mente acuta e penetrante del filosofo, ed alla subime intenzione del poeta; in quanto a me proseguo a considerare cose ed uomini da un punto meno elevato, limitandomi a rilevarne i difetti morali e materiali che prevalgono nei più a danno della classe inferiore per lo spostamento economico

avvenuto, e per il traviamiento morale, politico di cui minaccia d'essere affetta non solo l'Italia ma tutta Europa ed il mondo intero.

Coi miei precedenti scritti ho rilevato i primi fatti, che secondo me sono perniciosissimi per le condizioni della massa della popolazione del nostro paese, ed ora a me rimane di dimostrarne i suoi effetti morali, che ogni giorno c'incalzano e vanno ovunque peggiorando.

B. CONCI.

PREMIO STRAORDINARIO

VEDI CRONACA

Il lavoro della Camera

Per cura della segreteria della Camera venne pubblicato il resoconto dei lavori legislativi durante il primo e secondo periodo della prima sessione della XIV legislatura del 26 maggio al 22 dicembre 1880.

Risulta da questo resoconto che il governo presentò 141 progetti di legge, dei quali 63 furono approvati. In istato di relazione ve ne sono 22. Per 23 furono già nominati i relatori; 23 sono in esame presso le giunte e 10 presso gli uffici.

I progetti di iniziativa parlamentare furono 35, dei quali nessuno venne finora approvato.

La Camera approvò 63 ordini del giorno o risoluzioni. Vennero avanzate 89 interpellanze od interrogazioni.

Il ministero presentò 24 fra relazioni e documenti. Fu chiesto di procedere contro un deputato.

La Camera tenne 90 sedute pubbliche e 34 negli uffici. Vennero presentate 115 petizioni regolari.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

RASSEGNA ESTERA

Nemmeno l'imperatore di Germania ha fatto alcun discorso notevole pel capo d'anno. Quando queste sfingi si aprono, l'è sempre qualche disgrazia che si impone!

Il loro silenzio dobbiamo quindi prenderlo come un buon augurio.

Ormai già i popoli hanno il sopravvento; e i capi dello stato devono usare la massima riserva, e porsi in seconda linea.

Gli avvenimenti non sono essi quelli che li creano; e così a loro marcio dispetto la causa Greca si impone. Invano i gabinetti fanno sforzi erculei per dominarvi gli avvenimenti.

Quei popoli li vogliono precipitare nè vi ha volontà che li possa fermare quando non siano accontentati.

Le potenze ne sono assai impensierite: ed il silenzio dei loro capi ne è la naturale esplicazione.

Anche il capo della Francia è assai riservato. Passi che egli è capo di una repubblica e quindi può meno far valere i propri voleri: la Francia oggi — è doloroso il constatarlo — non ha politica propria.

Non si comprende difatti che cosa essa intenda fare di fronte alla Germania, perchè le dimostrazioni di Parigi in prò dell'Alsazia si elidono colle dichiarazioni ministeriali.

A Tunisi provoca l'Italia come in Egitto.

Che cosa vuole dunque?

I suoi uomini all'interno si dilanano in accuse terribili nella loro vigliaccheria, ed apparecchiano tristi giorni al loro paese. La Francia colla sua politica ecclesiastica aveva davanti a sè un nobile momento d'azione; il nome di Ferry compenetrava i suoi odierni doveri e la situazione. Essa così poteva risanare tante piaghe e posare la base della sua futura grandezza e stabilità.

Le rivalità personali ne spostano l'azione: è cosa dolorosa. E tutte le altre nazioni dovrebbero meditarvi sopra.

CORRIERE VENETO

Da Adria

1 gennaio.

(B. O.) — La macchina idrovora di recente collaudata, nel Consorzio San Pietro, Comune di Cavarzere, fornita dallo Stabilimento Zangirolami, segna un progresso dell'arte meccanica, palese la perizia del giovane ingegnere meccanico Antonio Zangirolami, e ad dimostra la sempre crescente importanza dello Stabilimento, che ad Adria torna di così grande utilità e decoro.

Se vi hanno avvenimenti, la di cui importanza merita di venire annunciata e celebrata dalla stampa periodica, io reputo, che fra i primi dovrebbero annoverare i miracoli moderni della meccanica, mercè l'applicazione delle macchine idrovore, per i quali vengono rigenerate dall'acque immense estensioni di territorio, ridonata la salute a migliaia di poveri coloni, e sviluppata una maggior produzione agricola, in vantaggio della ricchezza nazionale.

Il giovane ingegnere Antonio Zangirolami ha saputo rendere un segnalato servizio alla meccanica applicata

colla innovazione portata alla ruota a pale (oramai conosciuta sotto il nome di ruota Zangirolami) ha ottenuti gli immensi vantaggi, di una maggior sicurezza per l'asciugamento di un Consorzio; dell'asciugamento coll'impiego di un tempo minore in confronto di qualsiasi altro sistema idrovoro; e della economia massima, sia per il consumo di combustibile, come per la conservazione dei meccanismi.

Nei ripetuti esperimenti, come nel collaudo fatti di recente della macchina in Consorzio S. Pietro, si è riscontrato che con una sola caldaia, ed una sola macchina, si faceva agire la ruota in modo da eseguire tutto il lavoro che può richiedere il Consorzio nelle sfavorevoli condizioni di massima piena del canale in cui devesi riversare l'acqua espulsa dalle valli.

Le macchine che per condizione di contratto, dovevano dare la forza di 70 cavalli, furono riscontrate capaci di sviluppare una forza di 156 cavalli effettivi. Butto giù alla rinfusa alcuni dettagli tecnici per maggior intelligenza, e più esatta nozione dei competenti in meccanica. La macchina S. Pietro destinata all'asciugamento di oltre 3000 ettari di terreno consiste in tre caldaie, due delle quali devono essere sufficienti al lavoro; ed una di riserva. Queste caldaie sono cilindriche con due focolari interni a tubi Galloway. Due macchine orizzontali a condensazione che lavorano ad espansione, variabile, tanto a mano come regolata dal pendolo conico che agisce sovra di esse.

La ruota a pale, sistema, come dissi, Zangirolami, ha il diametro di metri 9 ed una larghezza di metri 1.40. Questa ruota prende l'acqua senza urto, l'abbandona senza velocità, non innalzandola fuor di misura, e senza sconvolgerla la spinge avanti e la innalza. Per queste sue qualità consuma la minima quantità possibile di forza ed in questo consiste il suo pregio principale.

Dall'epoca del collaudo è già passato un mese senza che venisse pubblicato un cenno dai giornali col mezzo di un qualche loro corrispondente, senza che nulla venisse detto, e che valesse a dare agli egregi e valenti costruttori Zangirolami, una di quelle soddisfazioni, che in simili casi, vengono prodigate ad altri Stabilimenti, di minor merito, seppure di maggiore importanza.

Eppure l'esito della macchina del Consorzio S. Pietro avrebbe accordato il diritto ai bravi Zangirolami di inorgogliersi; ma la modestia del vecchio Giordano, si è trasfusa tutta intera nel figlio Antonio, e con questi benedetti sentimenti, proprii di un'altra epoca, non si salirà mai in fama di qualche cosa, al di d'oggi specialmente, che la *réclame* annuncia i miracoli, non più a colpi di gran cassa, ma a furia di bombe cavitate.

Agordo. — Il cav. Francesco Zanchi, nativo di Agordo, già impiegato montanistico nella R. Zecca di Milano, memore del proprio paese e dello Stabilimento ove iniziò la sua carriera, fece dono in questi giorni alla Scuola Mineraria di Agordo di parecchie opere scientifiche di reputati autori e di una collezione di pregevoli memorie manoscritte, le quali potranno essere di grande giovamento agli insegnanti ed agli allievi.

Belluno. — I fratelli De Bertoldi donarono agli orfani dell'Istituto Sperti ed all'Asilo Infantile Adelaide Cairoli un carro di legna ed un sacco di granturco per ciascuno.

— La Sezione di Belluno della Società Stenografica Italiana elesse presidente Renier nob. De Castello, consigliere segretario Zanon rag. Antonio e consigliere economo Marco Marchetti.

— La drammatica compagnia A. Brunorini ed E. Micheletti comincerà il 15 corr. le sue rappresentazioni al Teatro Sociale.

Venezia. — Nel mese di dicembre 1880 il dazio consumo fruttò lire 421,910,55 cioè lire 78,207,89 in più che nel dicembre 1879.

— La *Gazzetta di Venezia* trattando la questione di riaccomandare l'accordo di Venezia colle altre provincie. Invero la *Gazzetta* non ha mancato mai di raccomandare la concordia; essa dovrebbe però completare l'opera propria riconoscendo la consorceria padovana siccome sostenitrice e causa delle attuali discordie.

Valdagno. — La Deputazione provinciale di Vicenza ha respinta la domanda della Società inglese dei tramway Vicenza-Valdagno per pagamento di un acconto sul corrispettivo dell'esercizio.

Vicenza. — Dicesi, che il prestito municipale sia stato coperto quasi per intero dalla Congregazione di carità. E' una prova della fiducia nelle forze del Comune, e della potenza del patrimonio dei poveri.

IL DISTRATTO

Non è un bozzettino, ma un fatto vero che è accaduto a Napoli in uno degli scorsi giorni. Il *quodam* ministro dell'istruzione pubblica, onorevole De Sanctis, leggendo questa storiella verissima non potrà impedirsi un risolino di soddisfazione, vedendo come questa malattia del cervello umano, che talvolta frutta dei portafogli ministeriali, tal'altra può far diventar ladri o parere tali i migliori galantuomini del mondo.

Ecco il fatto: Era vicina la mezzanotte e uno studente si recava tranquillamente alla sua abitazione in via Magnocavallo a Napoli: se fosse rincarato verso le 11 e mezzo sarebbe stato perfettamente lo stesso. Il fatto non è inerente all'ora; è inerente all'orologio del nostro studente.

Entrò nella sua stanza da letto e, com'era sua abitudine di fare ogni sera appena entrato, tolse dal panciotto la catenina con l'orologio, un bell'orologio forse, e depose tutto sulla scrivania. La stanza era al buio. Cercò la scatola dei fiammiferi. La trovò: era vuota. Si picchiò la fronte e disse fra sé e sé: guarda, ho dimenticato di comperare i fiammiferi. E poi pensò: passare una notte senza fiammiferi, senza poterne accendere almeno uno, in caso qualunque impreveduto... è lo stesso di correre il rischio di dar del capo nel muro... A comperare dunque i fiammiferi!

Detto fatto. Il cappello lo aveva ancora in testa; aprì la porta e giù prestamente per le scale.

Era notte: lo abbiamo detto. Percorrendo la via Magnocavallo con passo affrettato e tutto sopra pensiero, il nostro studente urtò in un individuo il cui aspetto nella penombra gli parve sinistro.

— L'urto — pensò — non è stato lieve: colui mi è venuto proprio di faccia; può essere benissimo un ladro bello e buono.

Infatti immediatamente le mani gli corsero al panciotto e... l'orologio e la catena erano spariti.

Oh! il ladro gliel'aveva fatta così bene che non ve lo potete immaginare.

Fece fronte indietro, raggiunse il ladro, gli afferrò una falda del soprabito e con voce aspra e forte gli disse: datemi l'orologio e la catena!

Il pover'uomo credette alla sua volta di essersi imbattuto in un ladro. Era un vecchietto attillato, una brava persona, tanto pacifica che nulla più. Si rassegnò, prese di tasca il suo antico e caro orologio, gli diede ad-

Vediamo, conte, ditemela or che siamo a quattr'occhi.

— Non posso che ripetervi quello che vi ho già detto ieri, signore: non ne so nulla.

— Non ne sapete nulla?

— No, signore.

— Ma, disse Ruggero abbassando la voce, da dieci anni che siete prigionero non avete mai tentato di evadere?

Il conte d'Olibarus guardò fiso Ruggero e gli volse le spalle senza rispondergli. Lo prendeva per una spia.

— Perdio! disse Ruggero tra sé, mi sembra che se io fossi qui da dieci anni, avrei già tentato dieci volte di evadere.

Poi aggiunse sempre tra sé:

— To! senza che sieno dieci anni ch'io mi trovi qui, perchè non tenterei di evadere subito.

Fatto questo pensiero, Ruggero si avvicinò ai suoi compagni; ma tutti si allontanarono da lui come se avesse la peste.

Il conte d'Olibarus avea loro comunicato i propri sospetti, e la confidenza portava i suoi frutti.

Ruggero non poté adunque scambiare una parola cogli altri prigionieri, ciò che lo rese di molto cattivo umore, e lo rafforzò nella decisione che avea presa mentalmente di lasciare al più presto possibile il Foro del Vescovo.

Risolve adunque di dare al Re otto giorni di tempo a partir da quel momento perchè avesse a riparare alla ingiustizia ch'era stata commessa in di lui confronto e se in capo a que-

dio in cuor suo e senza ribatter motto lo consegnò all'audace ladro.

Il quale, lo studente, soddisfatto della sua fermezza d'animo, convinto d'essere d'una tempra d'acciaio, andò a comperare i fiammiferi e rincarò per la seconda volta. Con uno di essi — è chiaro — accese una candela, oh, stupore! il suo orologio era lì sulla scrivania ed egli era stato un ladro, oh sì, certamente, e quell'uomo era un galantuomo...

Lo studente per iscrupolo di coscienza si mise anco una volta la strada fra le gambe e si portò sull'ispezione di Montecalvario a depositare l'orologio inconsciamente rubato.

Ma l'avventura non era ancor finita. Mentre lo studente raccontava, tutto mortificato, quanto gli era accaduto, entrò il vero derubato a narrare l'aggressione sofferta ed a reclamare giustizia.

E' superfluo il dire come il buon uomo l'abbia subito ottenuta e come abbia potuto rincarar tosto definitivamente col suo bell'orologio.

CRONACA UN ALTRO PREMIO

AI NOSTRI ABBONATI

In seguito ad accordi presi coll'amministrazione del giornale:

LE TOURISTE D'ITALIE

il *Bacchiglione* è in grado di offrire anche quest'anno ai suoi abbonati

un altro grande regalo.

Inviando L. 15 (quindici) alla amministrazione del suddetto giornale (Piazza Durini, n. 5, Milano), accompagnandolo colla prova di essere associati al *Bacchiglione*, i nostri abbonati riceveranno subito e franco di porto un magnifico album, riccamente legato e dorato, titolato:

I Capo - Lavori

DEL PIANO FORTE splendida pubblicazione in grande formato contenente 101 pezzi scelti di musica, inediti, e il cui valore rappresenta più di

200 lire (in oro) al prezzo netto

A questo premio concorrono indistintamente tutti gli abbonati annuali, semestrali, trimestrali.

La prova dell'abbonamento è somministrata, per gli abbonati fuori di città, dalle fascette con cui ricevono il giornale; per quelli in città, da una dichiarazione che

sti otto giorni, l'ingiustizia non fosse stata riparata di riunire tutte le facoltà dell'anima sopra questo solo intento: la propria evasione!

CAPITOLO XXI

Il Cavaliere d'Anguilhem vuol cambiare d'alloggio.

Abbiamo veduto Ruggero all'opera in circostanze simili, benché meno importanti. Presa una risoluzione, il lettore sa quale persistenza ci mettesse a mandarla ad effetto.

Trascorsero otto giorni, durante i quali Ruggero avrebbe creduto di mancare di fiducia verso Sua Maestà, se avesse avuto il più piccolo pensiero intorno ad un progetto che non doveva essere eseguito che in caso di dimissionanza. Mille idee si presentarono alla sua mente, tutte relative alla sua fuga, ma egli le scacciò con fermezza. Per otto giorni non si annoiò troppo, benché i suoi compagni della terrazza continuassero a tenersi lontani da lui. La speranza gli era sempre al fianco e, ogni volta che s'apriva la porta della sua prigione, credeva che il re, colto da pentimento, avesse riparato il proprio errore.

Il re avea probabilmente altro da fare che non fosse il pentirsi; quindi non si pentì, e gli otto giorni trascorsero senza che fosse riparato l'errore commesso verso il cavaliere d'Anguilhem.

Spirato l'ultimo minuto dell'ultima ora dell'ultimo giorno, Ruggero ripigliò seriamente il suo progetto.

loro verrà rilasciata, dietro ispezione dei registri, dal nostro amministratore.

Gli affaristi alla berlina.

— Un nobile esempio ci viene dalla patriottica Mantova, e che potrebbe trovare imitatori anche in Padova dove già una consimile campagna sostenne altre volte il nostro *Bacchiglione*.

Due animosi fratelli hanno incominciata la pubblicazione di un giornale la cui ispirazione è tutta morale, e che può recare agli onesti i migliori benefici effetti.

L'affarismo è troppo in auge; gli strozzini trionfano ovunque; la spudoratezza annichilisce l'onestà; la rovina dei privati interessi è generale.

Le arpie che costituiscono la infame compagnia delle Indie alzano baldanzose la testa; regnano ovunque. Perchè non sgominarle colla pubblicità? Di fronte a questa invano esse si trincerano nelle sagrestie e nelle banche, o all'egida del moderatume che in sedici anni di sgoverno riuscì alla nefasta compagnia ad asservire la intera Italia.

A Mantova si pubblica un giornale dal titolo *gli affaristi alla berlina*; e li pone davvero coraggiosamente alla berlina; ne svela e propale i nomi e le azioni ed entra nei penetranti delle predilezioni delle banche.

Non si hanno anche a Padova a rivelare queste predilezioni nonchè i nomi di questi sozzi vampiri? L'hanno vigliaccamente aggredito in piazza questo animoso pubblicista mantovano? ma egli dall'aggressione assunse lena maggiore a combattere. E così accoglie ormai corrispondenze da vari siti su tutti gli strozzini; e riteniamo ormai che riceverà corrispondenza anche dalla nostra Padova dove strozzini ce ne sono tanti e tante le ingiustizie d'ogni genere.

Un po' per volta il giornale mantovano potrebbe farsi l'organo di tutti gli sventurati d'Italia, e svelare per tutta l'Italia le piaghe prodotte da certi mostri.

Noi mandiamo all'egregio confratello i nostri auguri, noi che sempre, sebbene in minori proporzioni, sostenemmo i suoi nobili principii e denunziammo ciò che egli pure oggi denuncia. Ma in un organo politico certe cose passano: in un organo apposito assumeranno maggiore importanza.

Il giornale è scritto con brio e con accuratezza di stile: vi si vede il nobile sdegno contro la disonestà: vi si trova il germe della lotta civile contro l'affarismo. Il direttore del giornale è autore d'un importantissimo opuscolo, la risposta cioè, a quello di

Cominciò coll'esaminare la prigione: — una porta di quercia grossa tre pollici — una finestra a doppie sbarre — dei muri larghi quattro piedi — ecco quanto riconobbe. Tutto ciò non dava già grandi speranze.

Ruggero scosse la porta: due serrature e due catenacci risposero della sua solidità.

Scosse le sbarre della finestra: erano profondamente incassate entro il muro.

Battè le muraglie: e dettero dovunque un suono grave, indicante ch'erano assai compatte.

Sarebbe stata necessaria una leva per far saltare la porta, od una lima per segare le sbarre della finestra, od un piccone per forare i muri della sua camera. Ruggero non avea neppure una di queste cose.

Ma avea l'ingegno di chi fu educato in campagna, ed è avvezzo a trarsi senza aiuti dai mille impacci della vita; avea quella pazienza del prigioniero che persevera per ore, per giorni, per anni continui in questo solo ed unico pensiero del carcere: la libertà.

Avea esaminato l'interno; esaminò anche l'esterno.

Come di solito, vennero a prenderlo per la passeggiata. Uscendo dalla sua cella, traversò il camerone che lo precedeva in cui ogni notte venivano a scorrazzare tutti i gatti e tutti i sorci del vicinato.

Era una specie di magazzino con una finestra senza inferriata prospiciente, Ruggero non sapeva dove, perchè non gli si permetteva di avvic-

Osman-pascià *Gli ebrei alla conquista del moudo*. Il povero Osman vi è concesso per le feste, egli che tutto pone a carico degli ebrei: sono gli usurai che devono ovunque colpire, siano o meno battezzati! E il primo elenco degli usurai mantovani pubblicati adesso nel nuovo giornale, mostra che là sono in maggioranza i battezzati.

Già approvando il nobile concetto il prof. Massimiliano Calegari vi ritrovava la base della questione sociale. All'ardito pubblicista egli scriveva:

« Tu hai ragione: bisogna gettare il grido di allarmi e di minaccia, meditata e seria, contro tutti quelli che vivono insultando la miseria del popolo.

« I soddisfatti dell'oggi fingono di ignorare il grande problema del grido di dolore che dai solchi, dalle officine, dalle miniere, dalle catapecchie cittadine e rurali può mutarsi domani in urlo di disperazione: avvertirti è opera degna e pietosa. »

A tutto ciò serve mirabilmente il nuovo periodico mantovano; noi lo raccomandiamo quindi agli onesti. Lo raccomandiamo anche ai vampiri del luogo, perchè i loro nomi e le loro azioni potrebbero un bel giorno comparirvi. Il *Bacchiglione* ha ora un alleato; al Colli noi stringiamo fraternamente la mano, speranzosi che la sua influenza riuscirà benefica anche nella nostra Padova, dove la compagnia delle Indie è tanto potente, spudorata, e audace nella sua vigliaccheria.

Fulminato! — Un povero diavolo, calzolaio di mestiere, da vario tempo era affetto da un male tremendo, di quelli che non perdonano.

Pur tuttavolta da alcun tempo stava meglio, e ier sera, per festeggiare l'anno nuovo se ne stava cenando allegramente all'osteria delle *tre balle* fuori porta Codalunga.

Un amico lo vide e, rallegrandosi con lui della sua salute gli disse:

— La va proprio bene, compare.

— Bene davvero — rispose lui fra un boccone e l'altro — meglio di così non sono stato mai.

Quelle parole furono fatali al poveretto.

Nemmen mezz'ora dopo, mentre stava per rincarare, un improvviso accesso di male lo colpiva, ed egli cadeva a terra cadavere.

Figurarsi il dolore della sua famiglia.

Due veneziani. — Per i veneziani l'è un vero diletto quello di poter passare un giorno festivo in terra ferma; così di tanto in tanto allegre brigate vengono a passarsela fra noi e colla loro scioltezza e proverbiale giovialità rendono allegri anche gli

narvisi e dal canto suo non cercava di ottenerne il permesso. Questo magazzino era pieno di vecchi materassi, di coperte, di tende in sargia e di forzieri: lo si avrebbe detto la bottega di un rigattiere.

Si capisce se i gatti, i sorci trovassero il fatto loro là dentro.

Si fe' seguire a Ruggero un lungo corridoio: questo terminava ai due capi in due porte: l'una s'apriva sulla camera che precedeva la sua, l'altra sopra una scala a chiocciola che saliva alla piattaforma.

Queste due porte erano chiuse accuratamente a catenaccio e una sentinella passeggiava pel vano che lasciavano tra loro.

Questa volta Ruggero non tentò neppure di legar conversazione coi suoi compagni di sventura. Avea i propri pensieri e con essi si intratteneva. Le due ore trascorsero, da parte di Ruggero, ad attendere il momento di rientrare nella sua prigione. Era inutile il sognare una fuga dalla piattaforma, poichè v'erano due porte da sforzare ed una sentinella da sorprendere.

Tutte le sue speranze si volgevano quindi verso la camera che serviva da magazzino.

Quindi rientrando, l'esaminò con maggior attenzione che non l'avesse mai fatto. Il rumore che si udiva dalla finestra indicava che questa dava sulla strada. V'erano nel magazzino tele da materassi e coperte bastanti da fabbricare una corda.

(Continua)

Appendice del *Bacchiglione* N. 68

UNA VENDETTA ORIGINALE

Ma il mondo non sapeva ciò che avesse fatto quell'uomo che gli avea parlato il giorno innanzi, di cui non sapeva neppure il nome e che era là da dieci anni.

Dieci anni! Ma quell'uomo non aveva adunque né parenti per sollecitare la sua grazia, né amici per far dei passi presso i ministri? Quell'uomo era adunque del tutto oscuro? Ma allora perchè da dieci anni era al Foro del Vescovo?

Ciò tormentò molto Ruggero durante un'ora o due; poi tornò a ripetersi delle così buone ragioni che poco a poco la sicurezza che gli ispirava la propria innocenza cominciò a riprendere il sopravvento e tutte quelle nere idee svanirono.

All'ora del passaggio, Ruggero uscì come il giorno innanzi; e come il giorno innanzi fu condotto sulla spianata, ove come il giorno innanzi trovò i suoi otto compagni.

Si avvicinò a colui che era là da dieci anni e gli chiese il suo nome.

— Il conte d'Olibarus, rispose colui. Ruggero cercò nella propria memoria; quel nome gli era perfettamente sconosciuto.

— E per qual causa siete voi qui?

altri: la contentezza ha sempre un certo che di elettrico che si trasmette.

Ma non tutti vengono in brigate; ce ne sono di quelli che naturalmente vengono soli. Pel capo d'anno ne veniva ieri appunto uno, un buon diavolo, che aveva la sfortuna di non conoscere punto la città. Si incontrò però in un suo vecchio conoscente, pure veneziano, e qui un mare di complimenti la cui conseguenza si fu che il secondo si professe di accompagnare l'altro in giro.

E assieme in ottima armonia mangiarono e bevvero quà e là; fino a che a tarda sera entrarono in un caffè.

— Imprestami il tabarro, disse l'accompagnatore; vado fuori e ritorno subito.

— Prendilo — rispondeva l'altro. E questi lo prendeva davvero, e andava, ma non tornava più.

Il primo dovette andare a Venezia senza il tabarro!

Un cameriere colle ali. — Sono i giorni delle mancie, e quindi nelle trattorie i camerieri fanno guadagni, quali in nessun'altra epoca dell'anno.

Quei denari accumulati solleticano però le rispettive voglie, e per la ripartizione non sussiste sempre il migliore accordo.

Per evitare certe scissure un cameriere prese l'ardita risoluzione di prendersi 100 lire e con queste fuggì via, lasciando gli altri con un palmo di naso.

E così incomincia l'anno veramente bene! ma il suo padrone la pensa in modo differente.

Ribellione. — In una osteria di Savonarola due individui di Chiesa-nuova, uno dei quali ammonito, mangiarono e bevvero per circa due lire; ma quando furono per pagare non vollero saperne. La padrona tentò invano persuaderli colle buone; ci volle l'intervento delle guardie alle quali pure essi posero resistenza. La vittoria rimase infine alle guardie, che riuscirono ad arrestare e tradurre seco i due oppositori.

Per chi trova oggetti. — Il sindaco ha incominciato la pubblicazione dei consueti avvisi pel capo d'anno.

Fra questi non ha mancato di ricordare che chiunque trovi un oggetto mobile nel territorio di questo comune deve restituirlo al precedente possessore, e se non lo conosce deve senza ritardo consegnarlo al municipio al quale soltanto spetta per legge lo adempimento delle pratiche successive di pubblicazione e notificazione, nonché la tutela degli eventuali diritti del ritrovatore.

Gli articoli 715, 716, 717, 718 del codice civile parlano in proposito assai chiaro; e nessuno quindi può declinare la responsabilità in caso non adempiesse alle prescrizioni che ne regolano le restituzioni che d'altronde sta nei doveri di ogni persona onesta.

Tassa cani. — Il nuovo regolamento per la tassa dei cani è entrato definitivamente in attività.

I cittadini sappiano attenersi alle sue prescrizioni, per non incorrere nella sovrattassa estensibile alle lire 50, o con l'arresto di giorni 15, oltre la spesa del processo e la confisca del cane.

Per questo regolamento i cani accalappiati per la via senza museruola saranno uccisi entro 24 ore.

La nuova tassa è di lire 10 se tenuti in città e di lire 3 per quelli del suburbio destinati alle case di abitazione con o senza adiacenze rurali, eccettuati soltanto quelli destinati alla custodia del gregge e degli edifici rurali quando non siano lasciati uscire dal chiuso cui sono destinati.

La denuncia del cane e il pagamento delle tassa per gli attuali possessori deve avere luogo entro il corrente mese di gennaio; coloro che divenissero possessori di cani dopo gennaio devono denunciarli e pagare la tassa entro tre giorni. Chi cessasse

di possedere un cane deve avvisarne il municipio entro tre giorni.

Domicilio coatto. — Fu arrestato un individuo che sarà inviato a domicilio coatto.

Rissa. — Erano le sei di ieri mattina ed una comitiva di giovinotti, che ne avevano in corpo un bicchiere dalla sera precedente, vennero fra di loro in Corte Capitanata a rissa per i soliti futili motivi, che passato l'istante, gli stessi rissanti non ricordano.

Ci fu un subisso di pugni; un vero inferno di urla e strepiti d'ogni specie; cappelli a terra, giubbe stirate; poi ben presto calma perfetta senza la menoma conseguenza.

Sacco nero della provincia. — In Bovolenta i soliti ignoti rubarono al villico Pietro Donnola vari polli pel valore di lire quaranta.

Contravvenzione. — Pare che il suonare l'organetto non sia un grave delitto. Forse così la pensava un individuo che stanotte in una certa casa suonava allegramente.

Le guardie lo dichiararono in contravvenzione.

Una al di. — Leggesi nel *Secolo* di stamane:

«Blanqui morì iera sera alle nove e un quarto, senza riprendere i sensi.» Sfidò io!

Bollettino dello Stato Civile del 4

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 0.

Morti. — Paccagnella Tormene Vincenza fu Angelo d'anni 76 mesi 4 lavandaja vedova. — Zampolli Luigi fu Marco d'anni 32 industriale celibe. — Visentini Miozzo Anna del fu Sebastiano di anni 75 villica vedova.

Tutti di Padova. Benedetti Giacinto del fu Gaspare d'anni 66 falegname coniugato di Novanta Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI, ore 7 1/2. — Trattenimento Marionettistico.

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta l'*Africana*, opera-ballo.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 3 gennaio 1881

VENEZIA 9 — 73 — 4 — 47 — 13

BARI 31 — 22 — 20 — 11 — 78

FIRENZE 35 — 44 — 52 — 62 — 45

MILANO 32 — 35 — 74 — 78 — 16

NAPOLI 73 — 43 — 84 — 27 — 37

PALERMO 84 — 87 — 18 — 67 — 73

ROMA 79 — 75 — 34 — 9 — 15

TORINO 79 — 69 — 2 — 70 — 19

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

E' partita per Napoli la sotto-commissione incaricata delle indagini su quella gestione comunale. Si calcola che compirà il suo mandato subito, riservando alla Commissione dei cinque i provvedimenti per quel Comune.

— Gli Italiani residenti in Lima hanno preso, d'accordo col console italiano, le opportune precauzioni per salvare le persone e gli averi dai pericoli del prossimo assalto dell'esercito chileno.

— Il Re fu a visitare Medici e Milano che per essere ammalati non avevano potuto recarsi al ricevimento del capo d'anno.

Notizie estere

Il *Secolo* annunzia che Blanqui è morto; il *Pungolo* smentisce.

— Grévy recherebbe a visitare i dipartimenti del Nord, devastati dalle inondazioni.

— Il prefetto della Senna, Hérod, ringraziò in modo evasivo il sindaco di Atene, il quale per telegrafo gli avea dato notizia del rinvenimento della statua di Minerva vittoriosa, capolavoro di Fidra, in questo momento in cui tutta la Grecia si arma, malgrado le arti delle potenze per impedirglielo.

— Nella notte del nuovo anno la folla accorse numerosa alla passeggiata delle *Unter Linden* a Berlino. Quivi l'al-

legria popolare convertissi ben tosto in una dimostrazione antisemitica, con grida di fuori gli Ebrei, con urla e disordini. Vi erano circa duemila persone.

La polizia intervenne; dopo dieci minuti l'ordine era stabilito.

— È morto il cardinale Ragnier, arcivescovo di Cambrai.

UN PO' DI TUTTO

I centenari del 1881. — Nell'anno incominciato ricorrono i seguenti centenari:

ANNO

81. Morte di Tito imperatore. Gli succede Domiziano.

181. Ritorno trionfale di Commodo dalla Germania.

281. Vittoria dell'imperatore Probo in Tracia.

381. Secondo Concilio ecumenico in Costantinopoli e condanna di Macedonio. San Gregorio è fatto vescovo di Nazianzo.

481. Morte di Teodorico, figlio di Triario re dei Goti.

581. S. Gregorio Magno, prima di farsi monaco diventa prefetto di Roma.

681. I Modoteliti sono condannati in un Concilio a Costantinopoli.

781. Carlo Magno celebra in Roma le feste di Pasqua e vi fa battezzare suo figlio Pipino.

881. Carlo III (il Grosso) è incoronato imperatore. Giovanni VII condanna Fozio.

981. Ottone imperatore ordina una grande strage dei signori che aveva invitato a pranzo. Morte di S. Adalberto, vescovo di Magdeburgo.

1081. Enrico imperatore assedia Roma e depreda i sobborghi della città.

1181. Il vescovo di Alby, Enrico, discaccia gli eretici repubblicani dalla Guascogna. Morte di papa Alessandro III avvenuta il 27 agosto.

1281. Fondazione di Marienburgo in Prussia.

1481. Morte di Maometto II e di Alfonso re di Portogallo.

1581. Unione dei Paesi Bassi dopo di essersi sottratti alla Spagna.

1681. Strasburgo si arrende a Luigi XIV.

1781. Innovazioni religiose in Germania di Giuseppe II.

Gli inverni miti. — Nell'inverno del 1183 gli alberi fruttiferi erano fioriti in dicembre e le vigne in febbraio: nel 1288 si vedevano nelle contrade di Colonia le viole state colte nelle praterie del Reno; si videro fiordalisi in febbraio, e sulle coste della Mosella le vigne erano fiorite al mese di aprile.

Nel 1572 gli alberi si coprono di foglie in gennaio e gli uccelli avevano i loro piccini in febbraio.

Nel 1621 tutto era fiorito nel mese di febbraio.

Nel 1658 non cadde neve né vi fu gelo.

Nel 1782 il caldo fu eccessivo. In dicembre vi furono uragani come nel mese d'agosto, ed in gennaio tutto era fiorito come nel mese di maggio.

Nel 1821 la temperatura fu d'una mitezza straordinaria; i piselli erano fioriti nel mese di dicembre, e le segale furono raccolte prima del 24 giugno. Il raccolto del vino, come lo constata il bollettino meteorologico, fu uno dei più rimarchevoli di questo secolo.

E finalmente gli inverni del 1857 e del 1866 che si annoverano fra gli inverni-primavera.

È vero però che anche quello del 1877-78 fu straordinariamente indulgente, e ci risparmiò le nevi e i geli; ma si prese una tremenda rivincita in quello del 1879-80.

Nè l'inverno quest'anno è mite solamente in Italia: nella Svizzera si gode pure di questa dolcezza; e in Germania la stagione pare piuttosto estiva che invernale.

La fortuna di un gigante.

— È finalmente giunto in America il famoso gigante Chany alto ben nove piedi. Egli fu la meraviglia delle capitali, e teste coronate di tutta l'Europa. Nel petto della sua camicia, brilla un «solitaire» che gli fu donato dallo czar del valore di lire 1500. L'orologio d'oro che tiene in un taschino del gilet, abbastanza grande da entrarci la testa di un uomo, lo ebbe dalla Regina Vittoria. Una medaglia attaccata alla catena dell'orologio che gli fu data dall'esposizione di Berlino, lo proclama l'uomo più alto e grosso dei tempi moderni.

Il gigante è ingaggiato dal noto Barnum per un anno, collo stipendio di lire cinquecento alla settimana.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

In occasione del capo d'anno il sindaco di Roma non ha mancato di spedire gli auguri al generale Cadorna.

— L'ex-kedive d'Egitto Ismail fu a fare visita al Re.

— Tenerelli rimane al suo posto di segretario dell'Istruzione pubblica fino a che Baccelli gli abbia trovato il successore.

— Menabrea sarà a Roma il 15 gennaio.

— In varie parti della legge per la riforma elettorale collaborò il Mancini.

— Zanardelli è risoluto di combattere qualunque proposta che ritardasse la discussione della legge elettorale.

— La ragioneria generale dello stato ha diramato una circolare sullo impianto delle scritture comprese nelle ragionerie delle amministrazioni generali.

— In casa di Cristoforo Negri in Torino si tenne una riunione preparatoria per costituire il comitato torinese dell'eposizione mondiale progettata in Roma pel 1885.

Notizie estere

In Bulgaria i mussulmani formeranno reggimenti a parte.

— La Bulgaria esclude gli esteri dall'avvocatura. L'Austria protesta.

— In America si tende a riorganizzare il partito democratico. A Nuova York un meeting in proposito riuscì imponentissimo.

— La commissione egiziana sembra siasi mostrata contraria alla istituzione della Corte di Revisione proponendo rimandarla ad altro tempo.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LISBONA, 2. — All'apertura delle Cortes, il messaggio reale constata le buone relazioni colle Potenze e ringrazia le Nazioni, i Governi, e le Corporazioni estere che si associano alla commemorazione per Camoens. Dice che i capitali nazionali ed esteri accorsero a coprire il prestito.

BERLINO, 2. — Ai ricevimenti di ieri l'Imperatore non tenne nessun discorso; conversò soltanto con parecchi dopo il ricevimento.

BUDAPEST, 2. — Tisza ricevendo le felicitazioni del partito liberale espresse il desiderio che la politica estera non formi per lungo tempo oggetto di discussione, affinché il Parlamento possa dedicarsi completamente agli affari interni e specialmente alla sistemazione delle finanze. Parlando poi delle prossime elezioni politiche, Tisza confida che la Nazione non si fiderà di coloro che fanno promesse favolose, ma di coloro che la esortano a un lavoro patriottico.

ROMA, 3. — Il Re e la Regina insieme al Principe di Napoli e il Duca d'Aosta accompagnati da Cairoli, Baccarini, Acton, e dalle Case civili e militari, partirono alle ore 8 per Napoli. Furono ossequiati alla Stazione dai ministri e dalle autorità; e salutati da molte persone accorse malgrado il cattivo tempo. Allorché le Loro Maestà giungeranno a Reggio di Calabria, Miceli e Villa sostituiranno Acton e Baccarini.

LONDRA, 3. — Il *Times* raccomanda la sospensione dell'*habeas corpus* e del giuri in certi distretti dell'Irlanda in alcuni casi.

Si assicura che le popolazioni oriunde dall'Olanda lungo il fiume Orange si uniranno ai Boers insorti. Il presidente degli Stati liberi telegrafò che se non potrà impedirlo si dovrà dimettere.

PARIGI, 3. — Girardin parte oggi per l'Italia.

PARIGI, 3. — Si ha da Vienna che, se la Porta ricusa l'arbitrato, assicurarsi che le Potenze rinnovano tuttavia le istanze a Costantinopoli e ad Atene per prevenire un conflitto, le cui conseguenze sono incalcolabili per la Turchia e la Grecia.

MESSINA, 3. — La pioggia cagionò gravi disastri a Barcellona. Il fiume ruppe gli argini. Il paese è allagato. L'allarme è generale.

NAPOLI, 3. — I Sovrani, il principe di Napoli, il duca d'Aosta sono arrivati alle 3, ricevuti alla Stazione da tutte le autorità civili e militari. Grande era la folla dei cittadini plaudenti. Il tempo era piovoso. Malgrado il cattivo tempo, tutte le Stazioni, ove si è fermato il treno reale, i Sovrani furono ossequiati dalle autorità, da folla di cittadini, e da bande musicali.

COSTANTINOPOLI, 3. — La Porta spedì una Nota che rifiuta l'arbitrato e propone una riunione a Costantinopoli dei Delegati per le potenze e dei Delegati turchi e greci per regolare le frontiere.

NAPOLI, 3. — Il Granduca Nicola di Russia era alla Stazione per ricevere i Sovrani. Il corteggio reale seguito da immenso numero di carrozze private, percorse il Corso Garibaldi, Piazza Municipio, Via S. Carlo in mezzo alla folla dei cittadini plaudenti.

I sovrani recaronsi al palazzo reale ad attendervi le notizie sullo stato del mare. Intanto ricevettero il prefetto, il sindaco, i generali e i magistrati. Alle 5 il ministro della marina annunciò ai sovrani l'arrivo del *Duilio* assicurando che lo stato del mare permette il viaggio. I reali, i principi, i ministri imbarcaronsi sul *Roma*. La squadra è composta della *Roma*, del *Duilio*, della *Città di Genova*, della staffetta e salpò alle 5 1/2 per Palermo salutata dall'artiglieria.

ROMA, 3. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina di Baccelli amministratore dell'istruzione.

Il *Diritto* conferma che il Bey di Tunisi spedisce in Sicilia una missione per complimentare i Sovrani.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA
Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno

2222

Cappelli per Signore

Felpati - Piuma - Basati di colori e grandezze di moda alla Fabbrica Cappelli di GIUSEPPE INDRI, Borgo Codalunga, numero 4759. 2338

A V V I S O

E' uscito testè in Milano dalla tipografia Ambrosioli e C. l'opuscolo: *Le rivelazioni di Davide Luzzaretti*, ai prezzo di L. 50; nonché *Le rivelazioni spaventevoli della monaca Maria Monk* al prezzo di L. Una.

Per acquistare detti volumi rivolgersi alla tipografia suddetta.

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

OROLOGIERIA

ALLA CITTÀ DI GINEVRA IN PADOVA

VIA S. CANZIANO

Sono arrivate le pendole con candelabri di Parigi dorati e bronzati. N.B. Specialità Remontoir della Ferrovia. 2345

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.*

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Rovigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola
Bronchiti croniche
Afonìa nelle Anemie
Clorosi — Colori pallidi — Povertà
Sangue — Rachitismo —
Sputi Sanguigni — Emotisi
— Tisi incipienti.
Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI
Piacenza, Via al Duomo, N. 3.
Guardarsi dalle Contraffazioni.
Deposito in Padova presso **Mauro Pianeri e C.** (23390)
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe o dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto
ESEGUISCHE

oltre ai vari lavori tipografici

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

Partirà il 22 Gennaio 1881 il Vapore

UMBERTO I.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

NÉCESSAIRES

di toeletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue riziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovo gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio **PIETRO PORCHEDDU**

presso l'avv. Stefano Usò, sindaco di Sassari

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** spari ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

GIUSEPPE BOZZI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, o sigillo la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via **Tommaso Grossi**, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo spigioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.